

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	4756741	47498	Odontoiatrico	861312
Carabinieri	112	Ospedali		Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Questura centrale	4686	Policlinico	492341	Alcolisti anonimi	5280476
Vigili del fuoco	115	S. Camillo	5310066	Rimozione auto	0769838
Cri ambulanza	5100	S. Giovanni	77051	Polizia stradale	5544
Vigili urbani	67691	Fatebenefratelli	5873299	Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Soccorso stradale	116	Gemelli	33054036	Così auto	
Sanguis	4956375-7575893	S. Filippo Neri	3306207	Pubblici	7594568
Centro antiveicoli	3054243	S. Pietro	36590168	Tassisti	865264
(notte)	4957972	S. Eugenio	5904	S. Giovanni	7853449
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita	5844	La Vittoria	7594842
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo	6793538	Era Nuova	7591535
Aids da lunedì a venerdì	864270	S. Spirito	659091	Sanno	7505856
Aids: adolescenti	860661	Centri veterinari		Roma	6541846
Per cardiopatici	8320649	Gregorio VII	6221686		
Telefono rosa	6791453	Trastevere	5986650		
		Apia	7992718		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua: Acqua	575171
Acqua: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4748954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	4654444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
Citycross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herz (autonoleggio)	547591
Bicicologgio	6543394
Collalti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamingo: corso Francia; via Fiaminga Nuova (fronze Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Una Vandea senza rivoluzione

MARCO CAPORALI

Esaurite le celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione francese, la mostra allestita presso la Biblioteca nazionale centrale (fino al 7 aprile, ore 9-18, sab. 9-13) dal titolo «L'Italia nella rivoluzione (1789-1799)» si sofferma su un tema poco trattato nelle iniziative dello scorso anno. Ossia sugli echi, esili e di breve durata, dei moti francesi in una realtà italiana caratterizzata dalla politica oscurantista di classi dirigenti pronte a stroncare sul nascere qualsiasi richiamo (si pensi alle cospirazioni giacobine di Napoli e Bologna) alle idee e ai fermenti d'oltralpe.

Realizzato dalla biblioteca di Storia moderna e contemporanea, col contributo di vari enti tra cui l'Istituto per i Beni culturali della regione Emilia Romagna, l'itinerario espositivo si inaugura con i *Tableaux Historiques de la Révolution Française*, editi nel '91 e ripubblicati a vane riprese fino alla metà del XIX secolo. Con il concorso di numerosi artisti, tra cui Jean Duplessis-Bertaux e Pierre Gabriel Bernhardt, i *tableaux* illustravano gli avvenimenti dell'epoca a fini educativi e promozionali, quali strumenti privilegiati per la diffusione dell'ideologia rivoluzionaria.

Altre stampe - circolanti a differenza delle prime anche in Italia, e a cui contribuirono incisori come Carlo Lasinio e Luigi Schiavonetti - raffiguravano le vicende dei reali di

Francia (ad esempio gli ultimi momenti della vita di Luigi XVI) con occhio rivolto alla propaganda reazionaria interna. Di ispirazione conservatrice sono anche numerosi opuscoli, spesso anonimi, e articoli esposti nella seconda sezione. All'arrivo delle truppe napoleoniche e ai loro rapidi successi è dedicata la terza, ricca di fogli volanti, poesie d'occasione, vignette satiriche filofrancesi e stampe celebrative, tra cui i *Tableaux de la Campagne d'Italia*. Nelle tavole successive, quasi tutte eseguite con la tecnica dell'acquafinta divulgata da Sergent, compaiono i progetti architettonici e urbanistici relativi al triennio delle repubbliche giacobine (1796-99).

Tra questi spicca il celebre progetto per il Foro Bonaparte di Giovanni Antonio Antonini. Dello stesso periodo è la pubblicistica politica, allora fertilissima, dal «Monitore» di Roma e Napoli al «Termometro politico della Lombardia». Chiudono la mostra opuscoli e stampe ferocemente antigiacobine: «L'Italia - come ha scritto Giuliano Procacci - senza un autentica rivoluzione aveva avuto la sua Vandea».

Nel bel catalogo della mostra, a cura di Giuseppina Benassati e Lauro Rossi, figurano scritti di vari studiosi tra cui Renato Bruschi, Francois Furet, Pasquale Villani, Michel Vovelle e Christian-Marc Bosséno. (Grafis edizioni, lire 58.000).

«Città per gioco»: a Ciampino con gli «Spielbus»

LAURA DETTI

C'era una volta un gigante egoista. Abitava in un grande castello. Aveva un immenso giardino. Ma non voleva nessuno ed era solo... «...La vita butta via e mangia soltanto la buccia». La prima frase è tratta dalla favola «Il gigante egoista», la seconda è invece l'ultima strofa della poesia di Gianni Rodari *I bravi signori*.

Tutte e due accompagnavano alcuni disegni e plastici della mostra dei bambini delle scuole elementari e medie di Ciampino. Un'iniziativa, indetta dal Comune che rientrava nella manifestazione «La città per gioco» conclusasi domenica. Tre giornate di incontri, dibattiti, esperimenti per parlare della vita dei bambini nella città, dei loro bisogni e desideri, della mancanza di spazi e strutture di gioco-incontro per i più piccoli. Quali proposte? Sfruttamento degli spazi verdi inutilizzati (cortili privati, spazi scolastici, parchi pubblici), creazione di campi-gioco,

adozione di animatori. Ma il contributo più originale e probabilmente più efficace, è venuto dall'Associazione di genitori di Bolzano, chiamata Vke. Invitati a partecipare alla «città per gioco», animatori e organizzatori del gruppo hanno esposto la linea e gli intenti del loro lavoro.

«I bambini giocano dappertutto. I campi-gioco non servono, sono oasi spesso con giochi non creativi e noiosi. Oggi in città i campi-gioco servono per garantire alcuni spazi e momenti per giocare». Così Helmut Verth, appartenente al Vke ha esordito, esponendo due tesi apparentemente opposte. Le diapositive che sono seguite al suo intervento lo dimostrano. Scattate tra Bolzano e le sue province, scorrono immagini di bambini che giocano tra la terra, con legni, acqua, erba. Costruzioni di capanne, di campi-gioco originali creati dai bambini stessi. Ma poi le immagini si spostano su

Si chiude stasera al Palaeur il tour dei «Tears For Fears»

Ambiziose lacrime scendono...

Tentativo di descrizione di una pop band inglese: quella dei Tears For Fears, ovvero Roland Orzabal e Curt Smith, ritornati alla ribalta dopo quattro anni di assenza, con l'album *The Seeds of Love*. Lo presentano in pompa magna questa sera, alle 21, al Palaeur, preceduti dall'esibizione di una nuova stellina della canzone australiana, Jenny Morris. Piaceranno ancora?

ALBA SOLARO

Due tranquilli ragazzi di Bath. Si sono conosciuti ai tempi di scuola e si studiando la letteratura esistenzialista francese che venne loro la voglia e l'ispirazione di creare un gruppo chiamato Tears For Fears. Roland Orzabal e Curt Smith sono rimasti da allora amici per la pelle, senza complicazioni perché i ruoli sono ben divisi: Roland suona chitarra e tastiere, Curt basso e sintetizzatore. Cantano entrambi. Due personalità diverse ma che si completano: Roland è introverso e riflessivo, ed è l'autore principale dei brani. Curt è più aperto e socievole, e a lui naturalmente spettano le «relazioni pubbliche» della band.

Lacrime, paure, dolori. L'esordio discografico avviene nell'82 con un singolo intitolato: *Suffer the children*, i bambini soffrono. Il primo album, dell'83, è *The Hurting*: il dolore. C'è un rapporto costante, preciso, con la sofferenza e l'emozionalità, nei Tears For Fears, che devono il loro nome, «lacrime per paure», alle teorie dello psicologo Arthur Janov, secondo cui le nevrosi si possono perdere attraverso l'espressione delle emozioni. «Quando abbiamo formato i Tears For Fears» raccontava Orzabal «volevamo trovare i soldi per fare la psicoanalisi. Ma da quando siamo entrati nel business non abbiamo più avuto molto tempo a disposi-

zione. **Songs from the big chair.** È l'album del 1985, quasi dieci milioni di copie vendute, da cui vennero estratti i singoli *Shout ed Everybody wants to rule the world*. Se prima i Tears For Fears si ispiravano dichiaratamente a Peter Gabriel ed al Talking Heads con umori cupi e ricercati, qui la musica si apre, si colora, flirta col rock, vuole apertamente essere commerciale. E fa centro.

Oleta Adams. Fra l'85 e l'86 i Tears For Fears si sono imbarcati in un lungo tour degli Stati Uniti. Una sera a Kansas City, rientrando in albergo dopo il concerto, Kurt e Roland sono attratti dalla musica che arriva dal piano bar dell'hotel. Al microfono c'è una straordinaria cantante di colore, Oleta Adams. «Avevamo appena suonato di fronte a migliaia di persone con una band di sette elementi» racconta Roland «ma quello che Oleta stava facendo provocava un impatto emotivo maggiore del nostro show. Eravamo venuti via dal nostro concerto con una leggera sensazione di vuoto e ci siamo imbattuti in qual-

cosa che poteva ridurre un uomo in lacrime. Da allora Oleta fa virtualmente parte del gruppo. È la sua voce, piena, potente, a regolare vertiginosi sul alle nuove canzoni dei Tears For Fears.

The Seeds of Love. Ci hanno messo quattro anni, i Tears For Fears, per completare il loro nuovo album. Un magnifico fallimento, lo ha bollato la cri-

tica inglese. Epico, ambizioso, pomposo, *The Seeds of Love* è un viaggio sommerso nel pop, un riassunto immaginifico della musica degli ultimi 30 anni, che fa il verso ai Beatles e si ammantava di generico «impegno». Ma purtroppo finisce col sembrare poco più che un'enorme e sontuosa costruzione barocca completamente vuota.



Il leader del gruppo pop «Tears For Fears»; a sin. una stampa di fine '700

Tre pittori e uno scultore alla «Pigna»

Al Centro artistico-culturale di via della Pigna 13/A si sta per concludere una rassegna di quadri e sculture dedicata a Roma. La mostra che rimarrà aperta fino a sabato prossimo (orario: 11-13 / 17-20) offre le opere di tre pittori, Marcello Mazzoli, Alberto Tavazzi, Maria Massari e di uno scultore, Luciano Ronchi.

Maria Massari allinea un gruppo di opere che raffigurano affascinanti scorci e vedute della città: attraente è un'immagine di piazza del

Popolo. Marcello Mazzoli inverte punta l'occhio sulla vita nei quartieri periferici. Tele che raffigurano ragazzi e bambini che giocano sullo sfondo dei palazzi dell'Eur o del ponte Nomentano. Espone vecchie e nuove opere Alberto Tavazzi. Le prime risalgono agli anni Quaranta con l'esperienza di una buona scuola romana, poi l'approdo ad elementi astratti. Infine Luciano Ronchi, ingegnere e professore universitario, presenta alla «Pigna» una serie di piccole, raffinate sculture.

All'aria aperta sotto il segno del «Cdie»

Un ampio concetto dell'ecologia sta alla base delle attività del Cdie, il Centro documentazione e iniziativa ecologica che dall'84 organizza attività all'aria aperta per promuovere una corretta conoscenza della natura, per praticare sport non competitivi e per attuare la difesa dell'ambiente con iniziative che hanno finalità ecologiche. La sede centrale è a via Luigi Speroni 13 (telefono 4112664), ma diversi i riferimenti a seconda dell'attività. All'interno del Cdie, infatti, le diverse iniziative sono promosse da altrettanti gruppi: Ruotalibera, Sci club Bianca-neve, Sentiero verde, Drago Verde, Roccia e Tai Chi Chuan.

Con la primavera sono sbocciate le proposte verdi del Cdie; ce n'è per tutti i gusti. I «bicyclelettisti» possono scegliere fra più di quindici escursioni, da aprile a luglio, in mountain bike o in bici normale, di bassa, media e alta difficoltà. Si comincia il primo aprile con Viterbo e si

termina il 14 e 15 luglio con la Majella. Per i più audaci sono in programma anche viaggi più lunghi, tra i quali in giugno, una Roma-Parigi tutta in bici. Chi ama camminare ha a disposizione un altro calendario, anche questo da aprile a luglio, con gite a breve e lungo raggio, da Galeria al Tuscolo, da Camerata Vecchia al Gran Sasso.

Il benessere psicofisico è invece l'obiettivo dei massaggi Shiatzu, dei corsi di Tai Chi Chuan, Ginnastica proiettiva, Art therapy. Per il benessere degli alberi, invece, il Centro invita a contribuire alla raccolta di carta riciclata, con prelievi a domicilio per grossi quantitativi, previa raccomandazione di ritirare gli articoli di interesse ambientale che potranno essere destinati al centro di documentazione. I festaioli, infine, potranno ritrovarsi il 21 aprile ad Aguzzano per l'annuale festa promozionale per il parco, con cibi, bevande e ballo all'aria aperta. □ S.S.

«Controindicazioni»: il programma della prima serata

Il Vke nasce su questo sfondo e lavora in modo interessante e mirato. Con gli «Spielbus», pulmini colorati pieni di magia e fantasia, viaggia tra Bolzano e provincia fermandosi per qualche giorno in parchi o semplicemente in spazi verdi inutilizzati. Negli spielbus si trova di tutto: vestiti vecchi, giocattoli di legno e bambole usate, trucchi, plastilina da modellare, vecchi materassi. Un po' come vecchi baui gli spielbus contengono oggetti e cose riciclate che bastano ai bambini per «crearsi» un affascinante parco giochi. Sabato e domenica uno spielbus è arrivato anche a Ciampino. Ma mentre i bambini giocavano le maestre che li accompagnavano dicevano: «Che disordine, ma si sporcano tutti». Così dopo meno di un'ora i bambini erano di nuovo in fila per salire sul pullman giallo con la scritta «Scuolabus».

Si apre stasera al Teatro Colosso (Via Capo d'Africa 5) la quarta edizione di «Controindicazioni». Da una idea di Mario Schiano un rivelante numero di musicisti italiani e stranieri darà vita a «Sedute di improvvisatori». Una «quattro giorni» in cui quelli che Schiano ha provocatoriamente chiamato i «non pentiti» potranno esprimersi liberamente e totalmente, gli uni con gli altri e, talvolta, gli uni contro gli altri, lungo i canoni non codificati né codificabili della *free music*. Un luogo così, almeno in Italia, proprio non esiste e quindi viva Schiano e le sue idee trasgressive e sempre

controcorrente. Il programma di oggi (inizio ore 21) si apre con una performance di Nicola Arigliano accompagnato dal pianista Antonello Vannucchi, dal contrabbassista Giorgio Rosciglione e dal batterista Gegè Munari. Segue il trio Irene Schweizer (piano), Co Streiff (sax alto) e Yves Robert (trombone). Chiude la prima serata il trio «Clusone» composto dal pluristrumentista Gian Bennink (batteria, percussioni e clarinetto basso), Michael Moore (clarinetto, clarinetto basso e sax alto) e Ernst Reijseger (cello).

Cineteca nazionale, qualità (e limiti)

Crisi del cinema è anche l'assenza, a tutt'oggi, di norme adeguate che tutelino quella cultura cinematografica che anche la stagnazione, ma tuttora vigente legge del 1965 giudica «di interesse nazionale». Ne sanno qualcosa alla Cineteca nazionale, via Tuscolana 1520, presso il Centro sperimentale di cinematografia, poco distante dalla città del cinema e proprio di fronte alla ben più prospera realtà di Cinecittà 2.

La cineteca è il riconoscimento, dalla prima legge emanata in materia di cinematografia, che sanciva, per quanto la riguarda, il deposito di una copia di ogni lungometraggio per cui venisse fatta richiesta da parte della presidenza del Consiglio dei ministri. Questo è accaduto appunto fino al '65, anno in cui la «nuova» legge scavalca l'arbi-

trio dell'invio su richiesta e fissa come obbligatorio il deposito di una copia per tutti i film nazionali di lungo metraggio. Introducendo in più la variante dei «Premi di qualità», in virtù dei quali ogni anno trovano posto in cineteca anche le copie di circa 120 cortometraggi nonché 20 film lunghi, rigorosamente in negativo fino al 1984, indifferentemente in negativo o in copia (ulteriore) da tale anno in poi. È utile dire che, da quando esiste, questa seconda opzione è largamente preferita per i suoi costi più contenuti.

Questo l'approvvigionamento «ex lege» delle pellicole, circa l'80% del totale e molto parte in materia di negativi e doppie copie; il resto, una cui

fetta consistente è costituita dai film stranieri, ha origini varie: da pellicole superstiti alla razzia nazista del '44, a scambi con le altre cineteche, a depositi da parte delle case di produzione, fino a materiale acquistato a prezzi stracciati dalle dogane aeroportuali, perché dichiarato caduto in abbandono, poi pazientemente visionato e catalogato da chi della cineteca si occupa.

Sta di fatto che degli oltre 20.000 titoli presenti in magazzino solo 1.500 sono utilizzabili perché tutti gli altri sono in copia unica. Nonostante questo la cineteca articola il suo servizio su un duplice piano: l'invio di film in prestito a università, circoli del cinema, enti locali, rappresentanze diplo-

matiche all'estero, cineteche di mezzo mondo e, parallelamente, la visione in moviola delle pellicole presso i propri locali; tale possibilità, per la quale è necessario prenotare con 7/10 giorni di anticipo rispetto alla data desiderata, comporta il pagamento di una quota di rimborso per usura pellicola, soggetta a forti sconti per le principali fasce d'utenza, e 10.000 lire all'ora per l'uso della moviola, completamente gratuito per i laureandi, non solo in discipline dello spettacolo, purché presentino una dichiarazione del docente.

Si tratta dunque di una realtà in atto pure con i suoi nodi da sciogliere, a cominciare dalla dipendenza dal macchi-